

La sperimentazione. La norma si rivolge ai Comuni di interesse turistico e alle città d'arte

Commercio, l'orario «free» spacca gli operatori

Emanuele Scarci
MILANO

Proteste vibranti e consensi espliciti: all'indomani della norma di liberalizzazione del commercio contenute nella manovra del governo, le reazioni sono state delle più diverse. Anche per le motivazioni.

La manovra varata dal Consiglio dei ministri dedica un'attenzione specifica per liberalizzare il settore del commercio e, allo stesso tempo, per rilanciare l'attività commerciale nei Comuni di interesse turistico e nelle città d'arte. «In via sperimentale - recita il testo - gli esercizi commerciali di questi centri abitati non saranno più tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura, la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale».

«Una misura - osserva Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcommercio - assai discutibile nel merito e inaccettabile nel metodo. Il settore è già tutto derogato, non se ne sentiva il bisogno. Oltre tutto la materia non è di competenza del governo centrale: anzi confligge con quelle delle Regioni in materia di disciplina del commercio e di

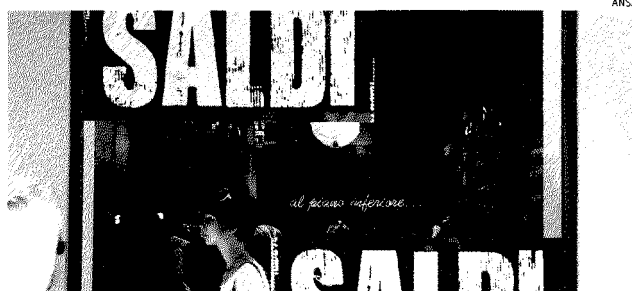
LE POSIZIONI IN CAMPO

Confcommercio: regola inutile, va abolita

Confimprese: il 76% dei cittadini richiede l'apertura domenicale

orari degli esercizi commerciali. È un'invasione di campo». Quanto al metodo, secondo Confcommercio, è inaccettabile. «Non c'è stato - conclude Bella - nessun confronto preliminare con imprese, Regioni ed enti locali». Quindi si chiede la cancellazione della norma.

Più dura la reazione di Confindustria, l'organizzazione degli esercenti medio piccoli: «È una nuova norma di pseudo liberalizzazione di cui non c'era alcun bisogno, a meno che non nasconda altri fini, come quello di privilegiare soltanto la grande distribuzione e mettere in difficoltà i piccoli negozi». Poi conclude che «la norma è inutile perché la legge attuale garantisce ampiamente i centri turistici e le Regioni possono deliberare senza problemi in materia. La soluzione



Il quadro

76% Gradimento La percentuale di consumatori che gradisce l'apertura domenicale dei negozi	56% Il business La percentuale di operatori medio-grandi che registra buone performance delle vendite alla domenica	33 milioni Dipendenti Sono i lavoratori che nel 2010 hanno lavorato almeno una domenica al mese	2 milioni Lavoratori Nel 2010 sono due milioni i dipendenti che hanno lavorato di domenica due o più volte al mese
--	---	---	--

più saggia? Lasciare le cose come stanno».

Sul fronte opposto invece si schierano Confimprese, FederTurismo e Federdistribuzione. Plauso dal neoelto presidente di Federturismo Confindustria, Renzo Iorio. Che poi si sofferma «sulla penalizzazione derivante dall'applicazione della tassa di soggiorno, introdotta con il pacchetto federalismo del Governo. Un'altra minaccia poi arriva dall'ipotesi di innalzamento delle aliquote Iva».

Confimprese, l'associazione delle imprese del commercio moderno e del franchising, promuove la misura sulla liberalizzazione. «In Italia - spiega il presidente Mario Resca - il 76% dei consumatori vuole i negozi aperti la domenica e il 56% degli operatori medio-grandi del commercio continua a registrare buone performance nonostante la crisi». Inoltre, stando alle stime dell'Associazione degli artigiani piccole imprese di Mestre, sono circa 3 milioni i lavoratori dipendenti che nel 2010 hanno lavorato almeno una domenica al mese; poco più di 2 milioni, invece, quelli che lo hanno fatto addirittura due o più volte in un mese. Poi Resca conclude che sostenere il commercio significa «stimolare i consumi e abbassare i costi dell'intera filiera. L'apertura domenicale dei negozi è uno dei tanti cambiamenti necessari

per stare al passo con i tempi e rispondere alle rinnovate esigenze del consumatore». Anche lo sgravio fiscale del 5% per gli under 35 è un passo verso il riconoscimento dell'auto-imprenditorialità e del franchising.

Tutto ok anche da parte di Federdistribuzione, che rappresenta buona parte delle distribuzioni moderne. E il presidente Giovanni Cobolli Gigli osserva che «i consumatori dimostrano grande apprezzamento per le aperture domenicali, che sono vissute come un autentico servizio e consentono alle famiglie una migliore gestione del tempo nell'arco dell'intera settimana. L'auspicio è che questa impostazione possa essere estesa ai comuni non turistici, permettendo l'avvio di un percorso che possa portare ad un graduale incremento complessivo del numero delle aperture domenicali e festive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

